

## LA PROPOSTA CATECHISTICA COME SPAZIO DI INCONTRO

Buongiorno e grazie per l'idea di ascoltare commenti post-sollecitazioni da parte vostra: buona cosa. Vorrei inviarvi una semplice riflessione. In questi brevi documenti allegati si considera ad avere, a mio avviso, la vecchia e ormai strasuperata impostazione della catechesi come roba per ragazzi che al massimo ci creano il problema di coinvolgere in qualche modo le famiglie [...]. Mi sembra che abbiamo un pò tutti compreso che la catechesi è prima di tutto roba per i "grandi" i quali dovrebbero diventare i soggetti protagonisti e messi quindi al centro del nostro servizio catechetico o, se volgiamo, dei nostri cammini in stile di catecumenato. [...]

M.

Grazie M.,

accogliamo con interesse la tua riflessione che permette a nostra volta una risposta che non vuole essere né consiglio, né soluzione, semplicemente una visione che viene da un vissuto da parte della chiesa in questi ultimi anni. E' vero la catechesi oggi si dovrebbe rivolgere di più agli adulti, perchè strano a dirsi, sono coloro che in fatto di fede cristiana sono per lo più impreparati, sono anche coloro che sin da piccoli hanno avuto quasi tutti un percorso catechistico in preparazione ai sacramenti ma ad oggi molti, non hanno accolto nessun invito ad essere a loro volta parte integrante e viva delle loro comunità parrocchiali, ci si chiede "perchè"?

Perchè oggi forse, non è più sufficiente catechizzare bambini, ma prima di tutto formare catechisti ed educatori per trasmettere una catechesi Evangelizzante. Il processo di inculturazione della fede non è dato soltanto dal catechista, ma anche e soprattutto da colui che riceve questa testimonianza. Si è lontani qui da un semplice processo di ripetizione, ciò suppone che il desiderio di trasmettere la fede non si confonda con il desiderio che l'altro "creda come me". Si può sperare una comunione nella fede "con l'altro", ma questa comunione non è un "clone" nella fede. Noi oggi non crediamo come i nostri nonni e le generazioni che verranno non crederanno come noi, certo è importante trasmettere tradizioni, dei saperi, ma lasciando alle nuove generazioni il campo libero per ricomprenderli. Questo fa capire che quanto è trasmesso non è soltanto fede, ma con lei e nello stesso movimento, la capacità di viverla, di ridirla e riesprimerla in modo nuovo. Per questo può essere importante la collaborazione di chi già nelle proprie comunità fa nuove esperienze facendole conoscere e mettendole a disposizione di tutti, perchè possa essere un fermento per la loro esistenza. Dobbiamo mettere in chiaro che l'evangelizzazione non ha come finalità quella di cercare risultati, ma è prima di tutto un atto di carità dove si offre all'altro il meglio che si ha, lasciandogli la libertà di trarre le conclusioni che vuole per proseguire il suo cammino e decidere la sua via.

Proporre il cristianesimo come semente, anche nello spazio pubblico, non è imporre d'autorità una verità, né normalizzare le coscienze, ma permettere a ciascuno di meglio esercitare la propria libertà di cittadino. Il cristianesimo che verrà non sarà più unicamente il prodotto dei nostri piani e dei nostri sforzi, anche necessari, ma sarà il frutto, nuovo, inatteso e sorprendente della libertà umana e dell'azione dello Spirito.

Un cordiale saluto.